

Macrofotografia facile, facile

Con il termine macrofotografia intendiamo semplicemente tutto ciò che si fotografa ad un distanza inferiore ai 30 cm. dall'obiettivo, a partire dalle immagini ottenute usando le cosiddette «lenti addizionali» fino ad arrivare ad ingrandimenti molto spinti, per mezzo di tubi di prolunga o di soffiati.

Premesso che per poter effettuare riprese a distanza ravvicinate occorrono gli strumenti di base: 1°) una fotocamera reflex 2°) un flash elettronico; 3°) lenti addizionali; 4°) tubi di prolunga o soffiati.

Con tale attrezzatura si possono ottenere immagini che non hanno nulla da invidiare quelle ottenute con più sofisticate attrezzature. Sulla scelta in commercio c'è quanto occorre per potersi sbizzarrire a seconda delle possibilità delle proprie tasche, adeguandosi.

In fase di ripresa sono da tenere costantemente presente queste regole fondamentali 1°) obiettivo della fotocamera tutto chiuso; di solito quest valore che si indica con la lettera f, si aggira su 16 e raramente su 22; 2°) sincronizzare un tempo di scatto pari a 1/60°, valore che, solitamente, nelle macchine più versatili si estende pari ad 1/125° o altro; 3°) innestare il flash orientandolo opportunamente; 4°) mettere a fuoco e scattare.

C'è da dire che il flash non deve essere molto potente, basta

che sia con numero guida da 10 a 18 per una questione di minore ingombro, altrimenti saremmo costretti ad allontanarci dal soggetto e ciò causerebbe una certa difficoltà operativa: non lo useremo mai montato sulla slitta del contatto caldo al fine di evitare parlassse diverso alla zona inquadrata, lo adatteremo su apposita staffa puntandolo sul soggetto.

La distanza minima di lavoro pari a 1,3 m. in corrispondenza ai 100 asa, ci dà un valore di diaframmatura corrispondente ad 11, avremo cioè 11x13=14,3 e così via secondo gli asa o din.

La distanza fra flash-soggetto è la chiave di volta per avere successo, variarla più o meno secondo una tabella personalizzata da prove ed esperienze sul campo.

La pellicola ideale da usare 64 asa di qualunque marca, fino a 100 asa va ancora bene.

I rapporti di ingrandimento, tiraggio ed altro esulano dalle nozioni di base di questo approccio macrofotografico, considerazioni ulteriori su soggetti chiari o scuri, sfondi, mi porrebbero a suggerire calcoli numerici noiosi con parametri altrettanto aleatori che peraltro sono reperibili nei manuali, io dico che la pratica vi farà maestri meglio di qualsiasi teoria, tutto gradatamente vi sembrerà facile, facile.

Francesco Costa

A. S. Martino dell'Argine (MN)

2° Corso Fotografico



SAN MARTINO DELL'ARGINE (MN) - Dal nostro corrispondente Gianni Diano abbiamo notizia che si è concluso il 2° Corso di Fotografia mentre è imminente il 3° a primavera e il 4° in autunno. Enrico Poli e Guglielmo Tonini i dotti relatori per la parte teorica artistica; Giuseppe Merlo per lo sviluppo e stampa. Vi hanno partecipato Daniele Bottoli di S. Martino dell'Argine, Enrico Finarai di Rodondegno, Antonio Turni di Piadena, Achille Moruzzi di Acquamagra sul Chiese, Annalisa Maffezzoni di Calvatore, Lorella Sanfelici e Claudia Tarazzi di Belforte, Cristian Rodelli di Bozzolo, a tutti, per essersi accostati con entusiasmo alla poesia delle immagini che l'hinterland mantovano, notoriamente suggestivo, propone con eccezionale dovizia di aspetti, v'è l'augurio del Gazzettino Fotografico.

(continua dalla 1ª pagina)

Antirazzismo

sfruttamento, con licenziamenti e fogli di via per le località di provenienza.

La nostra immigrazione stagionale nella Confederazione Elvetica è toccata molto da vicino da simile comportamento, perciò l'Italia lo ha spesso biasimato. Dissentiamo anche sulla posizione poco ortodossa dell'Apartheid, ma, in materia di lavoro sommerso e lavoro nero, non siamo esenti da peccati; anzi, sotto certi aspetti, ci ritroviamo incoscientemente coinvolti da un lassismo tutto nostrano.

Abbiamo una forte presenza di etnie diverse dalla nostra che sono in cerca, quantomeno, di sottopretesa occupazione, disposte ai lavori umilianti e comunque meno retribuiti, prodive a fare quello che i nostri rifiutano, si adattano ad una davvero incerta prestazione di opera nel terziario ed in agricoltura.

Sparsa un pò dappertutto in Italia ci sono Comunità del Senegal, dell'Egitto, della Turchia, dello Zaire, del Ghana, della Somalia, delle Seychelles, dell'Algeria, della Tunisia, e, addirittura, dalla Grecia, dal Portogallo, dalla Spagna.

Tutte contribuiscono allo sviluppo della nostra economia: dalle Filippine e dal Marocco c'è, forse, il più triste e numeroso flusso di braccia. Fanno i collaboratori domestici o i venditori ambulanti nei crocevia delle città o lungo le spiagge, nel periodo estivo. Itinerario per chilometri sotto il sole con campionari di «colorati pareo» e di chincagliere varie, sono noti come i «vu cumprà». Qualcuno si è persino improvvisato fotografo con la classica polaroid istantanea e il suo arrembiare estemporaneo con la fotocamera e il treppiedi è riuscito, talvolta, a farci anche sorridere e divertire nelle premesse di posa per la foto ricordo però l'arte di arranciarsi di questi immigrati è un «modus vivendi» assai triste, lo è maggiormente perché sono lasciati allo sbaraglio della loro dura condizione.

La legge 943 del 1986 è imprecisa, manca una legislazione organica che affronti i vari aspetti della questione, insomma si tratta di una vicenda molto precaria dove circa un milione di unità di forza lavoro stentano ad integrarsi perché assente un anello di congiunzione vidimato dallo Stato, in modo consono.

Serve dunque un incisivo impegno delle Autorità politiche affinché si possa inquadrare il latente problema nella tradizione di giustizia di cui meniamo vanto prioritario al cospetto di altre Nazioni, senza riuscire, viceversa, a dare adeguate risposte che non siano di quasi indifferenza o, peggio, di diffidenza.

Dacia Valent, la poliziotta della Questura di Palermo che ha subito

(in una stazione di servizio) una grave discriminazione a causa del colore della sua pelle mulatta, ha, amaramente, commentato un altro episodio: «basta andare a Marsala dove l'uva si raccoglie con i bianchi da una parte e i neri dall'altra, per capire che il razzismo del Sud Africa non è poi così lontano nella mentalità di certa gente».

La morale secondo me, dovrebbe adeguarsi, se non altro, a concedere loro un pò di rispetto, per carità di Dio.

Emilio Flesca

I NUOVI DIRIGENTI UIF

Delegati Zonali

PITASI Andrea
Via del Genio, 7
40135 BOLOGNA

DI PIETRO Mario Via G.
Galilei, 41 89100 REGGIO
CAL.

VIANI Giorgio
Via Madoneta, 6
32040 TAI DI CADORE (BL)



Un marocchino fotografo

La Kodak ad Epcot

Alcune delle più grandi aziende americane hanno allestito avveniristici padiglioni per presentare le prospettive più esaltanti del futuro dell'Umanità.

Milioni di persone hanno già visitato e visiteranno detti padiglioni siti ad Epcot nel Center del Walt Disney World in Florida (USA), tra i quali spicca per interesse quello della Kodak, intitolato «viaggio nell'immaginazione» che, con grande creatività, sottolinea il crescente ruolo della fotografia come mezzo di comunicazione sociale.

In rappresentanza dell'Europa sono state esposte opere di tre fotografi italiani: Giancarlo Reggiani, con l'immagine in «picchiata» per il fotogiornalismo; Enrico Giovenzana, con l'immagine «Cipraea Guttata» per foto d'ambiente; Gianfranco Salis, con l'immagine del «volto di Marisa Berenson» per il ritratto. Tale scelta, oltre che una conferma del loro valore professionale, vuole essere un esempio incentivante per cogliere la sfida di emulazione che riassume questa mostra permanente della Kodak.

D.M.S.

Assemblea soci U.I.F.

È indetta per martedì, giorno 2/6/1989 p.v., in prima convocazione alle ore 19 e in seconda convocazione alle ore 20, l'assemblea dei soci del già Nazionale Foto Club, ora U.I.F., presso la sede del Gruppo Fotoamatori Fata Morgana dlf, via Caprera, 2 (Piazza Garibaldi) di Reggio Calabria, per l'approvazione della gestione relativa all'anno sociale 1988.

Il rendiconto economico evidenza tra le entrate le quote sociali e i contributi volontari a sostegno, tra le uscite i titoli di spesa in riferimento al sostanziale avvio del Sodalizio nelle sue strutture amministrative e promozionali, ivi comprese le corrispondenze e i pacchi per invio omaggi ai soci e per l'acquisto degli stessi, nonché per la stampa e diffusione periodica su scala nazionale dell'organo ufficiale Gazzettino Fotografico. Detto rendiconto, controfirmato dal Tesoriere e vistato dai signori Revisori dei Conti, sarà sottoposto, come da O.D.G. di convocazione, per l'ulteriore beneplacito dei signori soci valido in presenza di almeno metà del corpo sociale, in prima istanza, e qualunque sia il numero degli intervenuti, in seconda istanza, così come prescrive la prassi che regola la materia associativa.

IL DIRETTIVO